

L'intervista

Giscard "Ho inventato la Brexit ma diamo a Londra un altro anno per evitare l'uscita senza accordo"

dalla nostra corrispondente **Anais Ginori**

PARIGI — «Sono l'uomo che ha inventato la Brexit anche se non avrei mai immaginato che avrebbe provocato un momento così drammatico come quello che stiamo vivendo». Sorride l'ex presidente francese Valéry Giscard d'Estaing accogliendoci con una battuta nell'ufficio affacciato sul boulevard Saint-Germain. Alle spalle della scrivania c'è un quadro che rappresenta il progetto di Costituzione europea che aveva contribuito a scrivere, un sogno poi svanito con il referendum francese del 2005. Sul grande camino mostra una fotografia con l'ex cancelliere tedesco Helmut Schmidt. «Ci parlavamo ogni settimana, tra noi non c'è mai stato un diverbio, o comunque abbiamo sempre fatto attenzione a non esibire eventuali dissaccordi perché sapevamo quanto fosse importante l'amicizia franco-tedesca». Giscard, 93 anni, è uno degli ultimi rappresentanti della generazione che ha costruito l'Europa. L'ex presidente francese si tiene a distanza della politica del suo Paese ma vuole ancora pesare nel dibattito europeo. Nel corso dell'incontro fa domande per capire meglio chi è Giuseppe Conte, apre una parentesi su Leonardo da Vinci presto celebrato con una mostra al Louvre.

Perché sostiene di aver "inventato" la Brexit?

«Quando abbiamo incominciato i lavori della Convenzione europea all'inizio degli anni Duemila ho ritenuto di dover inserire una clausola nei Trattati che permettesse ai paesi membri di uscire dall'Unione europea, è il famoso articolo 50 utilizzato dal Regno Unito. L'ho fatto perché molti accusavano l'Europa di essere una prigione in cui si può entrare ma non uscire».

Si è pentito, vedendo quello che accade oggi?

«Ricordiamoci che il Regno Unito è entrato nell'Ue solo nel 1973, non è tra i paesi fondatori, non ha mai fatto parte del cuore dell'Europa. Detto questo, bisogna evitare l'uscita del

Regno Unito senza accordo».

Come?

«Questo clima di tensione permanente è dannoso per tutti. Penso che il Consiglio europeo dovrebbe proporre subito ai britannici un nuovo rinvio della procedura di Brexit. Nell'articolo 50 avevo previsto un periodo di due anni ma evidentemente non è abbastanza. Concediamo ai britannici un altro anno».

La Francia, attraverso il presidente Macron, sostiene che prolungando ancora le discussioni sulla Brexit si rischia di paralizzare l'Europa. Non c'è questo rischio?

«Bisogna avere un po' di modestia. Sa quanto tempo abbiamo messo noi per costruire l'Europa? Decenni. Allora per ridisegnare gli equilibri del nostro futuro senza Regno Unito

aspettare un altro anno non cambierebbe nulla».

Ma è lo stesso Johnson a non volere chiedere un rinvio.

«Non importa, sono i capi di Stato e di governo dell'Ue che devono proporre di allungare i tempi. Sarebbe un gesto realista e permetterebbe anche di pacificare il dibattito interno al Regno Unito che sta diventando violento. I britannici sono divisi. Precipitare la Brexit sarebbe un gravissimo errore».

L'Europa è ormai una costruzione pericolante?

«Non esageriamo. Ci sono forze contrarie ma anche a favore. Alle ultime elezioni europee molti giovani sono andati a votare e hanno espresso una preferenza per forze europeiste. I cittadini fanno delle critiche ma sono attaccati alla moneta unica. La Commissione di Ursula von der Leyen è una delle migliori da tempo. Sono d'accordo con la nuova presidente quando dice che dobbiamo essere fieri del nostro stile di vita in Europa. Quelli che vogliono distruggere l'Europa sono fuori dall'Ue».

Non vede i movimenti populisti come una minaccia?

«Se ne parla molto perché sono chiassosi ma le poche volte in cui i populistici arrivano al governo non convincono. È quello che è successo in Italia. Non ho mai pensato che il vostro Paese potesse allontanarsi davvero dal cuore dell'Europa. Mi fa piacere vedere che non mi sbagliavo. Per me siete un Paese fratello».

Perché gli egoismi nazionali prevalgono non appena si parla di immigrazione?

«È vero. Finora non c'è stata la giusta solidarietà nei confronti dei paesi più esposti sul Mediterraneo come l'Italia. Ho visto che la nuova presidente Von der Leyen vuole affrontare la questione. Spero che lo farà in modo rapido ed efficace».

Cos'è cambiato nella politica oggi rispetto a quando lei governava la Francia?

«Siamo passati da una politica basata sulla cultura a una politica fatta di comunicazione. Quando parlo di cultura intendo il senso della Storia e il fatto che in Europa abbiamo avuto tre guerre in appena un secolo. La prima volta che ho visto un tedesco era attraverso il visore di un carrarmato pronto a sparare. Qualche anno dopo con Schmidt costruivamo insieme l'Europa unita. Probabilmente non l'avremmo fatto allo stesso modo senza la consapevolezza di quel passato».

Come vorrebbe essere ricordato?

«Ci sono già tanti libri su di me, non ho molto da aggiungere. Posso solo dire di essere soddisfatto che l'Europa esista, sia solida e ancora

**L'articolo 50
utilizzato
dal Regno Unito
l'ho fatto inserire io
Sui migranti Roma è
stata lasciata sola**



ricca di promesse».



▲ **L'ex presidente francese**
Valéry Giscard d'Estaing, 93 anni, è
stato all'Eliseo dal 1974 al 1981